



MARIO CORNELI

Il garibaldino Giuseppe Evangelisti detto Peppino

Nasce a Perugia il 13 marzo 1873 a Borgo S. Angelo, rione attraversato in tutta la sua lunghezza da Corso Garibaldi, dove nel centenario della nascita dell'Eroe, nel 1907 è stata posta una lapide.

Il padre Benedetto è un casengolo, con tale termine vengono identificati in genere operai addetti all'agricoltura, la madre è casalinga.

Peppino riesce a frequentare le prime due classi della scuola primaria, poi per aiutare la famiglia viene assunto come apprendista nella bottega di Giovanni Bisacchi, in via del Fagiano, decoratore e Garibaldino.

1883 muore Giovanni e la bottega passa al figlio Giulio di 24 anni. Peppino continua con passione il lavoro di decoratore e stringe un'affettuosa amicizia con Giulio. I due nel 1895 diventano soci e Giulio convince l'amico a far parte della massoneria, lo introduce alla loggia Francesco Guardabassi.

Peppino è un appassionato sportivo, amante della bicicletta, infatti partecipa a gare sia in Umbria, sia nelle regioni vicine; vince molte corse e nel 1892 diventa campione regionale: è considerato un pioniere del ciclismo.

Si appassiona alla politica, fa parte del Circolo Repubblicano della Gioventù Operosa, dove conosce Guglielmo Miliocchi, detto Memmo, che diventa la sua guida ispiratrice.

1897 – Scoppia nell'isola di Candia (Creta) la rivolta contro gli oppressori turchi.

Il Circolo Repubblicano organizza manifestazioni a cui aderisce il Sindaco di Perugia Ulisse Racchi, in favore della popolazione greca, scoppia il conflitto, i turchi invadono la Tessaglia, i soldati ellenici subiscono gravi perdite.

Ricciotti Garibaldi, figlio di Anita e dell'Eroe lancia un appello e organizza un corpo di spedizione.

Circa 300 giovani rispondono all'appello, fra questi Giuseppe Evangelisti con altri giovani perugini: Publio Baduel, Achille Lualdi, Edgardo Calindri Carlo Baroni, Dante Anastasi.



Il corpo di spedizione, sotto il comando di Ricciotti, dopo aver superato diverse opposizioni, riesce a raggiungere la Grecia e viene assegnato al fronte della Tessaglia.

Il 17 maggio 1897 a Domokos si verifica lo scontro più violento e sanguinoso, i garibaldini si coprono di gloria, evitano il completo collasso dell'armata greca e arrestano l'avanzata turca. Giuseppe suona la carica e poi si slancia nella mischia dove si comporta da valoroso e gli viene conferita sul campo la promozione a sergente.

Ottiene il rispetto e l'amicizia di Peppino Garibaldi, il figlio primogenito di Ricciotti, amicizia che si consolida poi in molti altri eventi.

Evangelisti a metà del '97 rientra a Perugia, dove viene festeggiato dagli amici repubblicani e massoni. Si dedica agli studi aiutato dall'amico Miliocchi, maestro elementare, giornalista e fervente repubblicano.

1912 – Nuovo appello di Ricciotti Garibaldi per aiutare la Grecia e le popolazioni balcaniche che si sono sollevate contro l'impero ottomano.

Ricciotti trova anche questa volta degli ostacoli nel Presidente del Consiglio dei Ministri Giolitti che manda una flotta lungo le coste pugliesi per impedire la partenza dei volontari; tuttavia Ricciotti e molti volontari riescono a raggiungere la Grecia.

22 ottobre 1912 – Ricciotti, su autorizzazione del Governo Greco riesce a formare la Legione Garibaldina con 4 battaglioni, vi fanno parte anche giovani inglesi, francesi e russi.

Sono presenti i 4 figli di Ricciotti: Peppino, Ricciotti jr, Sante ed Ezio, è presente la moglie Costanza con le figlie Rosa e Italia che con altre giovani donne formano il corpo sanitario.

La famiglia Garibaldi è sublime, persegue con la presenza, la passione, il coraggio, l'amore per la libertà dei popoli oppressi gli ideali dell'Eroe.

9 dicembre 1912 – La Legione Garibaldina attacca a Prisco le forze nemiche. I turchi sono 17.000, i garibaldini 2.000. Lo scontro è violento, circa 400 giovani perdono la vita ma riescono a bloccare e mettere in fuga i turchi.

Peppino Evangelisti si comporta, come al solito, da valoroso; viene promosso tenente.

22 dicembre – I governi Greco e dei Paesi Balcanici conferiscono a Peppino la massima onorificenza militare. Ricciotti Garibaldi lo decora.

1914 – Prima guerra mondiale.

I repubblicani intervengono a favore della Francia contro gli invasori tedeschi.



Peppino Garibaldi lancia un appello di aiuto. Molti giovani italiani si organizzano per superare ostacoli opposti dal governo italiano che vieta di raggiungere la Francia.

Guglielmo Miliocchi è uno dei primi ad arrivare con un giovane amico, Lamberto Duranti, segretario della sezione repubblicana. Miliocchi, direttore del giornale perugino *Il Popolo*, invierà numerose cronache degli avvenimenti. Il 31 agosto è a Parigi: “Qui a Parigi, non più festosa, la guerra si sente, si vede e passatemi la parola, si respira. Attendiamo qui con Garibaldi l’ordine di partire da un giorno all’altro.”

Sono dislocati nei pressi di Lione in aiuto dei francesi impegnati nella difesa di Parigi.

Sono presenti tutti i figli di Ricciotti: Peppino, Sante, Ricciotti Jr, Costante, Ezio e Bruno, manca Menotti che è in estremo Oriente, poi arriva anche lui. Peppino Garibaldi viene nominato tenente colonnello dell’esercito francese, riceve tutti i volontari italiani.

Sul treno che li conduce a Lione, qualcuno domanda: e Peppino Evangelisti?

Garibaldi risponde: Quello verrà, vedrete ...

Miliocchi scrive: “Quello verrà, vedrete! Aveva detto Peppino Garibaldi e quello piombò fra noi: Modesto come sempre, buono, affettuoso, sorridente e frettoloso come per dire scusate se vi ho fatto aspettare. Egli è forse il più amato di tutti, dovetti egoisticamente sottrarlo ai saluti rumorosi e festosi. Comanderà una compagnia ma io non lo credo molto contento dei suoi galloni da capitano.”

I tre battaglioni dei garibaldini vengono spostati al fronte delle Argonne ad est di Parigi.

Vari sono gli scontri che i volontari italiani sostengono, sono descritti e pubblicati sul giornale di Miliocchi.

Perdono la vita il perugino Guido Bura, un operaio che lascia la moglie e tre figli in tenera età, Lamberto Duranti muore il 5 gennaio 1915, tenente garibaldino di 24 anni, balzò per primo sulla trincea gridando: “Venite a vedere come muore un repubblicano italiano.”

Bruno Garibaldi muore il 26 dicembre 1914.

Costante Garibaldi muore il 5 gennaio 1915.

Il corpo di Bruno si trova poco distante dalle trincee nemiche, i tedeschi sparano su chi tenta di avvicinarsi. Si decide di scavare una piccola galleria. Nella notte il caporale Salgemma tenta di recuperare la salma e vi riesce. Bruno ferito ad un braccio, era tornato alla carica, viene colpito ancora.



La camicia rossa è trovata forata in due parti: al cuore e a un polmone. La salma è composta e vegliata dai capitani Ricciotti Garibaldi e da Peppino Evangelisti. La salma viene sotterrata e Peppino Garibaldi dice: “Seguendo una antica nostra tradizione buttate a piene mani nuova terra su questa bara perché il germe venga fecondato.”

1915 – Peppino Evangelisti riceve l’alta onorificenza francese, la Legion d’Onore.

Gli ufficiali e i commilitoni hanno dovuto insegnargli dove si porta l’onorificenza: “sul petto si porta, diavolo!” Perché Peppino invece ha messo la croce in tasca.

Il commento dell’amico Miliocchi: “Sapete qual’è la motivazione che accompagna per Peppino Evangelisti l’alta onorificenza? Non è la descrizione di un fatto isolato e neppure una particolareggiata relazione, non occorsero troppe parole. È semplice, breve, sintetica e perciò più bella, più grande, più degna. Eccola: PER SUPERBA CONDOTTA AL FUOCO, così, semplicemente.”

5 marzo – La legione garibaldina è sciolta. Evangelisti e Miliocchi tornano a Perugia.

Peppino Evangelisti raggiunge il fronte della Marmolada dove si è formata la brigata Cacciatori delle Alpi. Sono presenti tutti i fratelli Garibaldi.

Evangelisti ha il grado di maggiore e compie altre azioni eroiche. Infine viene congedato. Riprende il suo mestiere di decoratore e osteggia con coraggio il fascismo.

Nel 1921 viene nominato maestro venerabile della loggia XX Giugno 1859.

Nel 1926 viene arrestato e condotto a Ventotene. Viene liberato nel 1928, conduce una vita in miseria, nel 1930 riesce ad espatriare in Francia. Muore a Nizza il 15 marzo 1935.

È sepolto nel Cimitero Monumentale di Perugia e sulla sua tomba sono scolpite le parole:

Giuseppe Evangelisti – cuore di cuori – garibaldino a Col di Lana – ebbe fino alla morte – su tutto un grande amore: l’Italia.

Nella Sede della sezione del Mutuo Soccorso di Perugia è conservata la sua camicia rossa, grazie alle cure della infaticabile segretaria della sezione Rosanna Tonnetti.

Il Palasport di Perugia porta il suo nome, dove in questo 2018 la società di pallavolo Sir ha conquistato lo scudetto di Campione d’Italia.





CINZIA DAL MASO

Inaugurazione a sorpresa per il busto di Giacomo Venezian

Il 22 giugno del 1849 un giovane sottotenente triestino, accorso in difesa della Repubblica Romana con la legione Medici, fu ferito mortalmente al Casino Barberini - all'interno di Villa Sciarra - da una palla francese che gli trapassò la gola. Fu portato all'ospedale di S. Giacomo in Augusta, in via del Corso, dove spirò il 2 luglio. Si chiamava Giacomo Venezian, ma si firmava Veneziani. Era nato a Trieste nel 1824, penultimo figlio di una famiglia ebraica di mercanti. Mentre ancora frequentava il quarto anno di Lettere all'Università di Padova si era arruolato nella legione Zambecari, partendo per la prima guerra d'indipendenza.

Gli amici lo seppellirono nel cimitero israelitico, che si trovava alle falde dell'Aventino, presso il Circo Massimo, dove oggi è il roseto comunale. Purtroppo la lapide fu manomessa dalla polizia pontificia. Nell'Archivio di Stato di Roma, tra le carte della Polizia Segreta, c'è un prezioso documento risalente al 1850, in cui il ministro dell'Interno, Domenico Savelli, avvertiva che "la iscrizione lapidaria ad elogio funebre del fu Giacomo Veneziani che perse la vita nelle barricate, dicesi trovarsi incisa in marmo sulla porta o nell'interno del così detto Ortaccio Israelitico". Dava quindi incarico di verificare subito la cosa e di prendere i dovuti provvedimenti all'assessore generale di polizia, conte Dandini De Sylva, che confermava l'esistenza della lapide, riportandone il testo¹. Il 15 febbraio lo stesso assessore ordinava al presidente del rione Trastevere e Ripa di far rimuovere l'iscrizione². La tomba, per fortuna, fu risparmiata

¹ TRIBUTO / DI LAGRIME E DI PREGHIERE / ALL'ANIMA / DI GIACOMO VENEZIANI DA TRIESTE / LEGISTA ORATORE POETA / DI SPIRITI ECCELSI, GENEROSI / AMORE DEGLI AMICI, SPERANZA DELLA PATRIA / VENERATO DA TUTTI, / CUORE DELLA MADRE, AHI! ORA PREDA / DI FORTE DUOLO E DI PERENNE PIANTO / SPIRAVA LA MORTE DEI VALOROSI / LI 2 LUGLIO 1849 - DELL'ETÀ SUA 24.

² Ermanno LOEVINSON, *L'iscrizione sulla tomba di Giac. Venezian*, in "Rassegna storica del Risorgimento", a. XV, 1928, pp. 702-704.





**Roma, via di San Pancrazio, lapide e busto di Giacomo Venezian,
opera di Rinaldo Rinaldi**





e riaperta nel 1879 per trasportare le ossa, in una cassetta di zinco ornata dall'alabarda triestina, nel primo modesto ossario sul Gianicolo.

Il 24 agosto 1895, mentre si preparavano le manifestazioni per celebrare il venticinquesimo anniversario di Roma capitale, un gruppo promotore capeggiato dal deputato triestino Salvatore Barzilai, repubblicano e irredentista, chiedeva al Municipio di Roma l'autorizzazione di collocare un busto e una lapide in onore di Giacomo Venezian sul muro esterno del Vascello, a breve distanza dalla porta San Pancrazio. Del gruppo promotore facevano parte anche il maggiore Giovanni Bruffel ed Eugenio Popovich, redattore capo de "Il Diritto" e consigliere della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie.

Il busto era stato realizzato in alabastro dallo scultore e patriota padovano Rinaldo Rinaldi³ e proveniva dalla casa triestina dell'eroe.

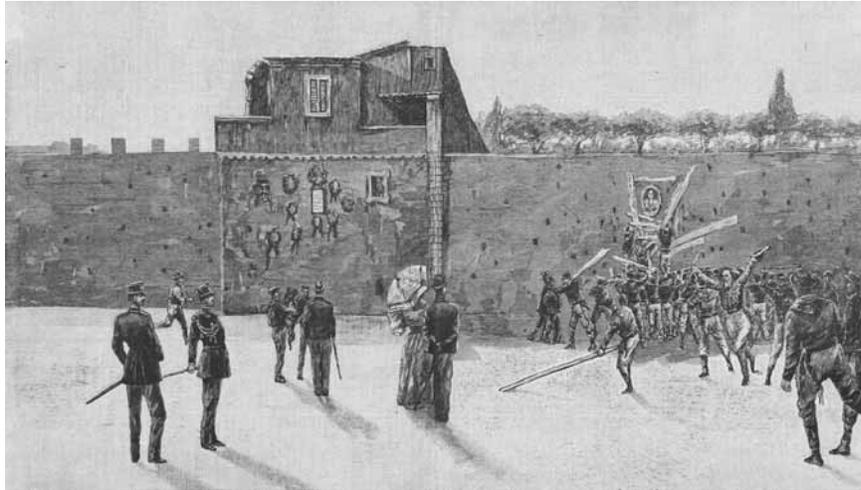
Ma il 18 settembre l'inaugurazione, ormai prossima, veniva "temporaneamente" vietata dalla Questura per ragioni di ordine pubblico⁴. Immediatamente l'onorevole Barzilai presentava su tale divieto un'interpellanza alla presidenza della Camera, senza ottenere alcun risultato. Le autorità temevano che tale inaugurazione potesse diventare l'occasione per una manifestazione irredentista.

Barzilai, però, non era uomo da piegarsi così facilmente a quella che considerava un'ingiustizia. Il 20 settembre si era tenuta sulla sommità del Gianicolo - alla presenza di un folto pubblico, delle autorità, delle associazioni e dei rappresentanti della Casa Reale - l'inaugurazione ufficiale del monumento a Giuseppe Garibaldi, opera di Emilio Gallori. Nel pomeriggio del giorno seguente lo stesso luogo era stato teatro di una festa "popolare" organizzata dall'estrema sinistra. Alle 16 in piazza del Collegio Romano si erano riunite numerose società radicali e alcune associazioni di reduci che avevano formato un corteo di almeno mille persone per raggiungere il Gianicolo al suono della banda. C'erano anche dei depu-

³ Rinaldo Rinaldi era nato a Padova nel 1793, dove aveva iniziato giovanissimo a scolpire il legno nella bottega paterna. Nel 1812 si era trasferito a Roma, divenendo uno degli allievi prediletti di Canova. Alla morte del maestro rimase nel suo studio, per portarne a termine molte opere rimaste incompiute. Appoggiò con entusiasmo la Repubblica Romana. Alla restaurazione del Governo pontificio venne imprigionato e, una volta rilasciato, sottoposto per cinque anni all'obbligo di ritirarsi in casa all'Ave Maria. Trovò sollievo a tale limitazione gettandosi nel lavoro, con una produzione artistica di ottimo livello. Rinaldi si spense a Roma il 28 luglio del 1873, nella casa-studio di Canova, in via delle Colonnate 27.

⁴ *Un'inaugurazione sospesa*, in "Corriere della Sera", a. XX, 19-20 settembre 1895.





I reduci garibaldini inaugurano di sorpresa il busto del triestino Giacomo Venezian, xilografia di G. B. Martellotti da "Il Secolo illustrato della domenica" del 6 ottobre 1895

tati, tra cui Vendemini, Socci e Barzilai. Il corteo era arrivato a destinazione verso le 17, trovando circa duemila persone, per lo più di estrazione popolare, strette intorno al monumento. Dopo l'esecuzione degli inni di Mameli e di Garibaldi, Vendemini aveva tenuto un discorso, nel quale, tra l'altro, condannava la proibizione di inaugurare il busto di Venezian. Al termine della cerimonia il grosso della folla, insieme con i militari e i poliziotti che avevano curato il servizio d'ordine, era sceso verso il centro di Roma. Un centinaio di persone e tutti i deputati si mettevano dietro alla bandiera di Trieste, imboccavano la nuova passeggiata superiore e passavano porta San Pancrazio per raggiungere il muro del Vascello. Qui alcuni reduci garibaldini abbatterono le tavole di legno poste a protezione del busto di Venezian e lo scoprivano, mentre i presenti inneggiavano alle terre irredente. Barzilai tenne un discorso talmente breve che quando gli agenti e i funzionari di polizia, realizzato quanto stava accadendo, accorsero trafelati, l'inaugurazione clandestina era compiuta. "Ormai è tutto fatto!", disse loro Barzilai tra l'ilarità generale⁵. L'episodio è testimoniato da una vivace xilografia disegnata da G. B. Martellotti e pubblicata su "Il Secolo illustrato della domenica" del 6 ottobre 1895.

Due giorni dopo re Umberto si recava a visitare la lapide.

⁵ *Al Gianicolo*, in "Corriere della Sera", a. XX, 22-23 settembre 1895.

MAURO DE VINCENTIIS

1849: Cinque poeti nella Repubblica Romana

In un saggio trovato di recente, 170 anni dopo i giorni della Repubblica Romana (1849), lo storico Rodolfo De Mattei ricorda alcuni poeti e letterati che vi parteciparono: Ugo Bassi, Francesco Dall’Ongaro, Goffredo Mameli, Filippo Meucci e Pietro Sterbini.

“Fantasmi taluni sgusciati di fresco – scrive De Mattei – e taluni alquanto rugosi. Giacché se il Mameli, nato nel 1827 aveva nel sangue la linfa dei vent’anni, viceversa Sterbini, nato nel 1795, era già sui cinquantacinque. Alle soglie della cinquantina Ugo Bassi e poco meno anziani di lui, il Meucci e Francesco Dall’Ongaro”¹.

Ugo Bassi (1801-1849), ovvero un barnabita in camicia rossa. Si chiamava in realtà Giuseppe, ma adottò il nome di Ugo, in onore al poeta Foscolo. Destinato, nel 1833, al collegio barnabite di Alessandria, suscitò i primi allarmi per le sue prediche che suggerivano posizioni politiche liberali. Nel 1848 si unì ai volontari per combattere contro l’Austria, nella Prima guerra Indipendenza. Nel 1849, fu testimone della nascita della Repubblica Romana e fu nominato cappellano della Legione di Garibaldi. Dopo la caduta della Repubblica Romana, fuggì alla volta di Venezia con Garibaldi e altri seguaci dell’eroe dei due mondi. A San Marino il gruppo si separò. Bassi cadde nelle mani degli austriaci il 2 agosto, nei pressi di Comacchio. Trasferito a Bologna, la sera del 7 agosto 1849, venne fucilato senza nessun processo e, in gran fretta, l’8 agosto 1849, vicino alla Certosa. Mancavano quattro giorni al compimento dei 48 anni. Bassi fu anche musicista e poeta di un certo valore.

Francesco Dall’Ongaro (1808-1873) è stato poeta, drammaturgo e librettista. Diventato sacerdote, smise presto l’abito religioso ed ebbe vita fortunosa e agitata dalle vicende politiche. A Trieste fondò nel 1836 il giornale patriottico “La Favilla”. Espulso dalla città nel 1846, prese parte

¹ Cfr. Rodolfo De Mattei: “Poeti combattenti nella Repubblica Romana del 1849”, in “Strenna dei Romanisti” (1977).

ai moti di Venezia del 1848 e, l'anno dopo, a quelli di Roma. Deputato all'Assemblea costituente della Repubblica Romana, ebbe da Mazzini la direzione del "Monitore Ufficiale". Tra i suoi lavori, spiccano in particolare "Stornelli italiani" che hanno valore di canto patriottico popolare, rievocando la storia del Risorgimento.

Pietro Sterbini (1795-1863) scrittore e uomo politico. Esordì nel 1827 con una tragedia ("La Vestale"), proibita dalla polizia pontificia; successivamente pubblicò un "Saggio di poesie". Nel 1849, alla Costituente della Repubblica Romana, votò per l'abolizione del potere temporale e per la repubblica. Nel 1860 si stabilì a Napoli e partecipò alla fondazione del giornale "Roma".

Filippo Meucci (1805-1865) fu Autore di diversi "Inni" e di "Melodrammi". Nella Repubblica Romana, nell'imminenza dell'assalto delle truppe francesi, con il deputato Savelli fu posto alla testa del rione Trevi, con l'incarico di preparare la popolazione all'assedio. L'8 maggio entrò a far parte della Commissione delle requisizioni, istituita per ricevere le denunce delle perquisizioni arbitrarie o illegali. Finita l'esperienza repubblicana, gli fu intimato di raggiungere il territorio del Regno Sardo. A Genova, il 24 gennaio 1850 pubblicò "Una notte in Roma", rievocazione degli scontri sul Gianicolo. In quel periodo fu anche tra i collaboratori de



Francesco Dall'Ongaro



Il busto di Ugo Bassi (Gianicolo, Roma)

“L’Italia”. Pubblicò vari drammi storici e pamphlet politici.

Goffredo Mameli (1827-1849) è stato poeta, patriota e scrittore. Fu Autore all’età di quasi vent’anni delle parole del “Canto degli italiani” (1847), più noto come “Inno di Mameli” adottato nel 1946 come inno nazionale della Repubblica Italiana. Conquistato dallo spirito patriottico, nel marzo 1848 organizzò una spedizione di volontari per aiutare Nino Bixio, durante i moti di Milano; in virtù di questa impresa, coronata da successo, venne arruolato nell’esercito di

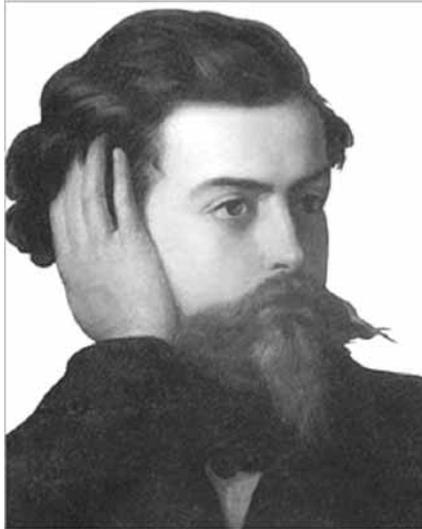
Garibaldi con il grado di capitano. Nello stesso anno divenne Direttore de “Il Diario del Popolo”. La sua opera di patriota venne svolta anche a Roma, nell’aiuto a Pellegrino Rossi e per la programmazione della Repubblica Romana (9 febbraio 1849), combattendo contro le truppe francesi, accorse in aiuto di Papa Pio IX che, nel frattempo, aveva lasciato la città. Fu ferito alla gamba sinistra, durante l’ultimo assalto (3 giugno 1849) a



Pietro Sterbini

Villa Corsini, occupata dai francesi; la sopravvenuta infezione fu la causa della sua morte per setticemia (6 luglio 1849).

Morto Mameli, gli altri poeti – conclude nel suo saggio De Mattei – videro la rovina della Repubblica Romana. Riuscirono a sottrarsi alle rappresaglie dei vincitori, benché a Ugo Bassi toccò l’ingrata sorte di essere abbattuto dal piombo austriaco. Cinque poeti, dunque, che avevano rappresentato a Roma le diverse regioni, la poesia e la passione per l’Italia.



Goffredo Mameli



NOTIZIE E CRONACHE

Il monumento a Giuseppe Garibaldi sul Gianicolo colpito da un fulmine

L'estate del 2018 è stata caratterizzata da fenomeni estremi, con caldo intenso e forti piogge. Proprio nel corso di un violento temporale, all'alba del 7 settembre, un fulmine ha colpito il monumento di Giuseppe Garibaldi sul Gianicolo, causando gravi danni alla grande base ornata da fregi marmorei e da gruppi bronzei.

Il monumento è un'opera di notevole valore artistico, eseguita dallo scultore toscano Emilio Gallori (1846-1924). La sua realizzazione fu deliberata dal Parlamento italiano e dal Comune di Roma il



2 giugno del 1882, lo stesso giorno in cui Giuseppe Garibaldi moriva a Caprera. Fu scelto di collocarlo all'epicentro del Gianicolo, teatro nel giugno del 1849 di uno dei momenti più alti e significativi del nostro Risorgimento: la disperata resistenza dei difensori della Repubblica Romana all'assedio delle truppe francesi comandate dal generale Oudinot.

Società Giuseppe Garibaldi
(fondata dall'Eroe in Roma nel 1871)
Sovrintendenza alle Tombe e Monumenti Garibaldini
 Piazza dell'Esedra N. 12 - Tel. 41.316
 ROMA

ottobre 1945

Il monumento a Giuseppe Garibaldi sul Gianicolo, colpito da fulmine nel novembre scorso, minaccia di crollare nella parte posteriore.

A detta dei tecnici, per le riparazioni, occorrono non meno di 500.000 lire.

Il Municipio, per le sue note condizioni finanziarie, non può imporsi tale spesa; inutile fare appello ai competenti organi statali.

MA LE RIPARAZIONI SONO URGENTI.

Far trascorrere altro tempo senza avervi provveduto, potrebbe segnare la catastrofe della magnifica opera d'arte del GALLORI, che in altri tempi la democrazia italiana volle innalzata su quel SACRO COLLE, quasi a NOME TUTELARE DELLA PATRIA.

Ci rivolgiamo pertanto alla generosa solidarietà degli italiani degni di questo nome.

Ognuno dia quello che più può dare: omaggio di gratitudine perenne all'EROE, ritornato alla testa dei « VOLONTARI DELLA LIBERTÀ » per la resurrezione di quella Patria che LUI seppe ricostituire a NAZIONE e che degeneri figli portarono alla ROVINA.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Sedi degli Istituti Bancari, nonché presso quelle della C. I. T. della Società Giuseppe Garibaldi in Piazza dell'Esedra 12 e dell'Associazione Nazionale Reduci Garibaldini Giuseppe Garibaldi — Via Sardegna 129.

Delle sottoscrizioni ricevute sarà dato ampio resoconto sulla stampa cittadina.

Qualora il gettito di esse superasse la somma preventivata, il restante sarà usufruito per completare le opere complementari della « ZONA SACRA GIANICOLENSE » (restauri alla gloriosa Porta San Pancrazio, Monumento ai ragazzi romani caduti nella difesa del 1849, Ara in memoria dei Caduti per la liberazione di Roma — 3 settembre 1943 — giugno 1944).

La generosità del popolo nostro faccia in modo che l'EROE, già SUO RAPPRESENTANTE ALLA COSTITUENTE ROMANA del 1849, domani, ben saldo in arcioni, possa spiritualmente presiedere la COSTITUENTE ITALIANA che darà alla nostra Patria quel regime di democratiche libertà da LUI costantemente auspicato, col pensiero e con l'azione.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA



L'inaugurazione del monumento all'Eroe dei due Mondi si tenne il 20 settembre 1895, durante i solenni festeggiamenti del venticinquennale della breccia di Porta Pia.

Garibaldi è raffigurato a cavallo, assorto e pensoso. Sui lati del basamento si trovano i gruppi allegorici in bronzo dell'Europa e dell'America e due realistiche scene di battaglia: Luciano Manara con i suoi bersaglieri in un attacco alla baionetta durante l'assedio di Roma del 1849 e i garibaldini vittoriosi a Calatafimi nel 1860.

È stato proprio il lato posteriore, dove è collocata quest'ultima scena di battaglia, a subire un'importante lesione. Subito al di sotto del gruppo scultoreo si è spaccato e in parte staccato il bel bassorilievo di granito con un leone che si volge verso lo spettatore con le fauci semiaperte in un ruggito sommesso. Gli sono stati attribuiti vari significati: potrebbe essere il simbolo della forza, del coraggio o della monarchia. L'ipotesi più affascinante è che raffiguri il Leone di Caprera, ossia lo stesso Giuseppe Garibaldi.

Resta comunque il fatto che a essere colpito non è stato solo un monumento, ma un'immagine simbolica, l'idea stessa della nostra unità nazionale.

Per questo l'Istituto Internazionale di Studi "Giuseppe Garibaldi" ha espresso anche a mezzo stampa tutta la sua preoccupazione per l'entità del danno e per i tempi del restauro, che minacciano di essere lunghissimi, con il rischio di lesioni maggiori.

Un bene così prezioso deve essere tutelato con ogni mezzo e immediatamente risanato. La posizione elevata e la presenza di un ingente quantitativo di metallo mettono il monumento a rischio di essere colpito da una folgore. D'altronde non sarebbe la prima volta, dal momento che sono presenti nell'Archivio dell'Istituto alcuni esemplari di un volantino che testimonia come nel novembre del 1944 si fosse verificato un fatto analogo. Era stato proprio il nostro Istituto – che allora prendeva il nome di Società Giuseppe Garibaldi e aveva già la sua sede in piazza della Repubblica 12 – a promuovere, nell'ottobre dell'anno seguente, una sottoscrizione, viste le precarie condizioni finanziarie del Paese, appena uscito dal secondo conflitto mondiale.



Ecco alcuni brani rilevanti del volantino realizzato per caldeggiare la raccolta di fondi:

“Il monumento a Giuseppe Garibaldi sul Gianicolo, colpito da fulmine nel novembre scorso, minaccia di crollare nella parte posteriore.

A detta dei tecnici, per le riparazioni, occorrono non meno di 500.000 lire.

Il Municipio, per le sue note condizioni finanziarie, non può imporsi tale spesa; inutile fare appello ai competenti organi statali.

MA LE RIPARAZIONI SONO URGENTI.

Far trascorrere altro tempo senza avervi provveduto, potrebbe segnare la catastrofe della magnifica opera d'arte del GALLORI, che in altri tempi la democrazia italiana volle innalzata su quel SACRO COLLE, quasi a NOME TUTELARE DELLA PATRIA.

Ci rivolgiamo pertanto alla generosa solidarietà degli italiani degni di questo nome.

[...]

La generosità del popolo nostro faccia in modo che l'EROE, già SUO RAPPRESENTANTE ALLA COSTITUENTE ROMANA del 1849, domani ben saldo in arcioni, possa spiritualmente presiedere LA COSTITUENTE ITALIANA che darà alla nostra Patria quel regime di democratiche libertà da LUI costantemente auspicato, col pensiero e con l'azione”.



Attività 2018

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI “GIUSEPPE GARIBALDI”

Sede Centrale di Roma

19 gennaio, Roma – Presso il Circolo Ufficiali del Complesso Logistico Pio IX si è svolto il tradizionale incontro conviviale di inizio anno con soci, simpatizzanti e amici per commentare gli eventi e le varie manifestazioni in cui l’Istituto è stato impegnato e per informare sommariamente su quanto previsto per l’anno appena iniziato.

9 febbraio, Roma – Al Mausoleo Ossario Gianicolense, organizzazione della cerimonia di celebrazione dell’anniversario della fondazione della Repubblica Romana del 1849, insieme ad altre Associazioni.

17 marzo, La Maddalena (OT) – Partecipazione del Direttore prof. Tamassia alle manifestazioni organizzate dalla Sezione locale per l’anniversario della Proclamazione del Regno d’Italia.

27 marzo, Roma – Presso il Museo della Repubblica Romana e della Memoria garibaldina di Porta S. Pancrazio al Gianicolo, conferenza del Direttore prof. Tamassia su l’Inno di Mameli, organizzata dalla direttrice del Museo dott. Mara Minasi.

27 aprile, Roma – Il Presidente Giuseppe Garibaldi interviene ad una Tavola Rotonda presso l’Università la Sapienza nel corso delle cerimonie per ricordare la partecipazione del Battaglione Universitario alla difesa della Repubblica Romana nel 1849.

28 aprile, Bari – Il Presidente Giuseppe Garibaldi presenta il libro “Filippo Minutilli” di Mimmo Palladino.

30 aprile, Roma – Presso il Mausoleo Ossario Gianicolense, organizzazione della cerimonia celebrativa della vittoriosa batta-

glia del 30 aprile 1849 di Garibaldi contro i francesi che tentavano di entrare in Roma.

11 maggio, Marsala (TP) – Partecipazione del Presidente al Convegno del Centro Internazionale Studi Garibaldini “Da Crispi alla Grande Guerra”.

19 maggio, Velletri (RM) – Il direttore prof. Tamassia e il vice presidente del Soc.di Mutuo Soccorso “G. Garibaldi” prof. Daniele Arru intervengono alla cerimonia celebrativa della vittoriosa battaglia del 19 maggio 1849 di Garibaldi contro i borbonici che tentavano di arrivare a Roma per combattere contro la Repubblica.

25/26 maggio, Curtatone (MN) – Partecipazione del direttore prof. Tamassia alle celebrazioni della battaglia del 1848 organizzate dal Comune. Nel Convegno svoltosi il 26 il direttore ha svolto una relazione sul tema: Scienza e Nazione nella pedagogia e nella didattica di Leopoldo Pilla caduto a Curtatone.

2 giugno, La Maddalena (OT) – Partecipazione del direttore prof. Tamassia alle celebrazioni indette dal comune per l’anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi e organizzate dalla locale Sezione dell’Istituto.

13 giugno, Roma – Partecipazione di una rappresentanza dell’Istituto all’annuale cerimonia di commemorazione di Colomba Antonietti, eroina della Repubblica Romana del 1849, presso il busto al Gianicolo. La cerimonia è stata organizzata dalla dott. Cinzia Dal Maso, componente del Comitato Scientifico dell’Istituto.

4 luglio, La Maddalena (OT) – Partecipazione del direttore prof. Tamassia alle celebrazioni indette dal Comune per l’anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi e organizzate dalla locale Sezione dell’Istituto.

18 agosto, Caprera (OT) – Colloquio col Capo dello Stato sulla situazione del Museo Nazionale Compendio Casa e Tomba Garibaldi e dell’Istituto.

29 agosto, S. Eufemia (RC) – Partecipazione alla Tavola Rotonda organizzata dal Comune nel cortso delle cerimonie celebrative dello scontro dell'Aspromonte.

1 settembre, Salsomaggiore Terme – Intervento alla conferenza “I bersaglieri e il Risorgimento” presso l'AUC Bersaglieri.

15 settembre, Cividale del Friuli (UD) – Partecipazione del direttore prof. Tamassia alle annuali celebrazioni indette dal Comune e organizzate dall'Associazione Nazionale “Cacciatori delle Alpi” per varie ricorrenze relative alla vita del Corpo omonimo.

17 ottobre, Roma – Il Presidente interviene nel corso di cerimonie organizzate da Associazioni Storiche al Gianicolo in occasione della ricorrenza dell'Unità d'Italia.

23 ottobre, Roma – Partecipazione di una rappresentanza dell'Istituto all'annuale celebrazione del fatto d'arme di Villa Glori del 1867 presso il monumento ai caduti nel Parco omonimo. Il direttore prof. Tamassia ha tenuto un discorso celebrativo.

25 ottobre, Vairano Patenora (CE) – Partecipazione del presidente Giuseppe Garibaldi e del direttore Franco Tamassia alle annuali cerimonie di celebrazione dell'incontro del 1860 tra Vittorio Emanuele e Garibaldi, indette dal Comune con la collaborazione della nostra locale Delegazione guidata dal dr Balduino Di Salvo.

28 ottobre, Calatafimi (TP) – Partecipazione alla cerimonia di inaugurazione del Sacratio di Pianto Romano.

11 dicembre, Roma – Presso il Museo Storico dei Granatieri, Tavola Rotonda sul tema “Vittorio Veneto: dimensioni militari, politiche e sociali di una battaglia”. Hanno partecipato il Gen. Agostino Pedone con “La battaglia di Vittorio Veneto”; il prof. Daniele Arru con “Garibaldi, l'irredentismo, il compimento dell'Unità”; la dott. Cinzia Dal Maso con “La partecipazione femminile sul fronte militare e sul fronte civile della Grande Guerra”; il direttore prof. Franco Tamassia con “La conclusione della Grande Guerra e la nascita della Nuova Italia”.

Sezioni e Articolazioni periferiche

Delegazione di Caserta

25 ottobre, Vairano Patenora (CE) – La ns Delegazione ha collaborato all'organizzazione delle annuali manifestazioni che il Comune indice in collaborazione con diversi comuni limitrofi per la commemorazione dell'incontro tra Vittorio Emanuele II e Garibaldi del 1860, avvenuto in località Taverna Catena.

Interventi del Presidente dell'Istituto Giuseppe Garibaldi durante la cerimonia a Taverna Catena e del Direttore Franco Tamassia all'inizio del pranzo ufficiale offerto dal Comune e dall'Istituto Alberghiero alle Autorità intervenute.

Sezione del MOLISE

L'attività della Sezione è stata tutta rivolta a studiare, esaminare i dettagli dell'incontro fra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele nell'ottobre del 1860 mediante l'esame di una vasta documentazione in archivi di Stato, archivi privati e biblioteche comunali.

Gli archivi di Stato consultati sono quelli di Caserta, Piedimonte Matese (CE), Isernia e Campobasso. Gli archivi privati, 3 di Venafro (IS), in particolare quello storico della Dimora Del Prete di Belmonte, dove sono state fatte ricerche in oltre 3.000 volumi e 154 faldoni.

Le biblioteche comunali, quella di Venafro (IS) e quella di Pozzilli (IS).

Sezione di LA MADDALENA

marzo – Rinnovo delle cariche sociali.

2 giugno, La Maddalena (OT) – Celebrazioni indette dal Comune per l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi e organizzate dalla locale Sezione dell'Istituto. In mattinata nell'Aula Consiliare, il Direttore Franco Tamassia, di fronte alle Autorità civili e militari inter-

venute, ha svolto la relazione ufficiale: “Attualità delle celebrazioni risorgimentali e garibaldine”. Nel pomeriggio nel contesto di una Tavola Rotonda che si svolta nell’Aula Consiliare il prof. Franco Tamassia ha svolto una relazione sul tema: “Il lavoro agricolo nel pensiero e nell’azione di Garibaldi”.

4 luglio, La Maddalena (OT) – Celebrazioni indette dal Comune e organizzate dalla locale Sezione dell’Istituto per l’anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi. In mattinata relazione ufficiale, nell’Aula Consiliare, del Direttore Franco Tamassia, di fronte alle Autorità civili e militari: “Incisività della comparsa di Giuseppe Garibaldi nella storia italiana, europea e mondiale”. Nel pomeriggio partecipazione del Direttore al pubblico dibattito, svoltosi sempre nell’Aula Consiliare, sul tema: “Caprera, la natura, la storia, le problematiche”. Notevole partecipazione della popolazione locale e dei villeggianti.

Sezione di SAN VITO AL TAGLIAMENTO

È continuata l’attività di ospitare visite guidate di associazioni culturali e d’Arma e scolaresche al Museo Storico del Friuli Occidentale dove ha sede la Sezione, proseguendo nell’opera di domotizzazione per una sempre maggiore fruibilità di quanto offre il Museo stesso in termini di natura multimediale audiovisiva.

Come ogni anno il 4 novembre sono state aperte le sale storiche per dare seguito alla collaborazione concordata con vari istituti scolastici.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO “GIUSEPPE GARIBALDI”

Sezione di PERUGIA

20 giugno, Perugia – Conferenza su Giuseppe Evangelisti, garibaldino al seguito di Ricciotti.

5 agosto, Cesenatico (FC) – Partecipazione all’annuale celebrazione storica della trafila romagnola che nel 1849 aiutò Garibaldi fuggito da Roma invasa dai francesi.

14 settembre, Perugia – Partecipazione alla celebrazione a Borgo S. Antonio della ricorrenza della liberazione della città dal dominio papale nel 1860, ad opera dei bersaglieri piemontesi.

23 settembre, Roma – Villa Glori. Partecipazione alla cerimonia commemorativa, organizzata dalla Sede centrale di Roma, in memoria dello scontro del 1867 fra i garibaldini di Enrico Cairoli, che perse la vita, e i soldati papalini.

5 novembre, Perugia – Conferenza sulla Grande Guerra alla scuola Lingue Estere dell’Esercito, al Complesso di S. Giuliana.

11 novembre, Perugia Collestrada – Partecipazione alla cerimonia commemorativa dei Caduti in guerra, con particolare riguardo ai Caduti della Prima Guerra Mondiale. Partecipano Autorità civili e militari. Esibizione del Coro Alpino.

20 dicembre, Perugia Olmo – Partecipazione alla cerimonia per l’intitolazione della Scuola di I° grado ai Fratelli Pellas caduti nella Prima Guerra Mondiale: Pellas Demetrio (Perugia 20.11.1894 – Carso 26.5.1917) insignito di medaglia d’argento e Pellas Leopoldo (Perugia 1897 – Piave 26.5.1918) insignito di medaglia d’oro.

Sezione “IPPOLITO NIEVO” di PORTOGRUARO

L’attività della Sezione si è estrinsecata, come da consuetudine annuale, nella partecipazione a cerimonie commemorative di eventi storici importanti e deposizione di corone in ricordo dei caduti della Grande Guerra e di soci scomparsi.

Sezione di VELLETRI

10 febbraio – Riunione organizzativa e programmatica nel ricordo dei Soci scomparsi.

19 maggio - Cerimonia commemorativa del 169° della Battaglia di Velletri del 1849, davanti al monumento a Giuseppe Garibaldi. Deposizione di una corona di alloro in memoria dei Caduti. Alla presenza del Presidente nazionale della Società Mutuo Soccorso, Giuseppe Garibaldi, il prof. Franco Tamassia tiene l'orazione commemorativa ufficiale. Partecipano alla cerimonia le Autorità del Comune di Velletri ed un folto pubblico di cittadini veliterni.

30 novembre – Rinnovo delle cariche statutarie della Sezione SMS di Velletri. Daniela Ciarla, figlia del compianto cav. Amerigo, viene eletta Presidente. Vice Presidente è nominato il dott. Alessandro Del Marro.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE “Cacciatori delle Alpi”

20 gennaio, Roma – Partecipazione, presso il Circolo Ufficiali dell'Esercito del Complesso Logistico Pio IX, all'incontro conviviale con soci, simpatizzanti, amici e rappresentanti di altre associazioni per l'esame dell'attività svolta nell'anno appena concluso e una breve sintesi di quanto previsto nell'anno da poco iniziato. L'incontro ha avuto lo scopo di continuare un costruttivo dialogo e una proficua collaborazione ispirati ai sentimenti di amor di Patria, di fedeltà alle Istituzioni e ai valori delle tradizioni militari e garibaldine risorgimentali.

8 marzo, Casarsa della Delizia (PN) – Visita alla caserma “F. Baracca” sede del 5° Reggimento Aves “RIGEL”.

8 aprile, Udine – Partecipazione alla conferenza “Emanuele Filiberto X° Duca di Savoia detto Testa di Ferro”. Relatori, per la parte storica il prof. Ciro Romano, libero docente di storia all'Università Federico II° di Napoli; per la parte militare il Gen. Vito De Caro, ex comandante del “Genova Cavalleria”.

16 aprile, Trivignano Udinese (UD) – Presso il Parco della Dogana Vecchia, partecipazione alla cerimonie di commemorazione del 72° anniversario della Principessa Reale Mafalda di Savoia Langravia d’Assia.

11 maggio, Villanova del Judrio (UD) – Inaugurazione della Mostra sulla “Grande Guerra” Corrispondenza del Regio Esercito Italiano Reparto Alpini I:G:M. 1915-1918. Con foto e cartoline del Comando Supremo Italiano. Conferenza con proiezione di immagini del prof. Stefano Perini sul tema “I paesi redenti”.

24 maggio, Cividale del Friuli (UD) – Partecipazione alla cerimonia della consegna del Premio Paolo Diacono 2016, presso il Centro San Francesco.

2 giugno, Lendinara (RO) – Partecipazione alle cerimonie di celebrazione della Festa della Repubblica e del Tricolore e del 150° anniversario dell’annessione del Veneto all’Italia.

15/16 settembre, Cividale del Friuli (UD) – Organizzazione delle varie cerimonie per il 16° raduno e il 159° anniversario della costituzione del Corpo dei “Cacciatori delle Alpi”; per il 106° anniversario della Battaglia di Sidi Bilal in Libia (20 settembre 1912), Medaglia d’Oro al Valor Militare; per la Festa del Corpo del 52° Fanteria “Alpi” e del 54° anniversario del suo insediamento in Friuli a presidio delle opere fortificate per la difesa del confine orientale.

Il giorno 15 conferenza del direttore prof. Franco Tamassia e del prof. Marco Chinaglia, presidente dell’Associazione Amici di Garibaldi di Lendinara, su “La Grande Guerra come compimento della Nuova Italia”. Inaugurazione della prima pietra del Monumento dedicato al corpo dei “Cacciatori delle Alpi”.

22/23 ottobre, Lendinara (RO) – Partecipazione alla cerimonia di inaugurazione del Museo del Risorgimento. Presentazione delle sale espositive. Ivana Monti legge “Jessie White scrive a Giuseppe Mazzini”. Relazione del prof. Franco Tamassia “Alberto Mario e Jessie White testimoni e partecipi delle imprese garibaldine”. Sala Alberto Mario e lessie White conferenza del prof. Gilberto Muraro “Giovane Italia, Giovane Europa”.

29 ottobre, Cividale del Friuli (UD) – Caporetto Kobarid (Slovenia) – Partecipazione presso il Sacrario Militare Italiano alla cerimonia annuale di commemorazione dei caduti della Prima Guerra Mondiale e dell’anniversario della battaglia di Caporetto, con la presenza dell’ambasciatore d’Italia a Lubiana, Paolo Trichilo e del segretario di Stato alla Difesa sloveno Milos Bizjak.

5 novembre, Castions di Strada (UD) – Partecipazione alla cerimonia al Bivio del Paradiso per ricordare La Carica di Paradiso e commemorare i caduti della Grande Guerra.

18 novembre, San Vito al Tagliamento (PN) – Partecipazione alla presentazione del libro “La vita e la personalità di Giuseppe Garibaldi in 152 lettere e documenti autografi” di Paolo Macoratti e Leandro Mais. È intervenuto il ns Presidente, pronipote e omonimo dell’Eroe, Giuseppe Garibaldi.

8 dicembre, Udine – Partecipazione con le Associazioni Nazionali Artiglieri, Genieri, Guastatori e Marinai d’Italia alle celebrazioni per la ricorrenza della loro patrona Santa Barbara.